

GRUPPO DI LETTURA POPOLARE DELLA BIBBIA DI VERONA

RICORDO DI LINA GIADA – FIERA DI PRIMIERO 15 / 09 / 07

La risurrezione che spetta a noi

A partire dall'esperienza della morte dobbiamo trovare uno spirito nuovo di fronte alla vita, acquisire una nuova speranza costruita sui valori di vita. Cristo risorto dovrebbe trasformare la morte in qualche cosa che non finisce lì, ma va oltre; questa è una speranza che nasce dal fatto che Dio non ha abbandonato suo figlio nella morte.

“ La domenica di buon mattino, le donne andarono al sepolcro di Gesù, portando gli aromi che avevano preparato per la sepoltura. Videro che la pietra che chiudeva il sepolcro era stata rimossa. Entrarono nel sepolcro, ma non trovarono il corpo del Signore Gesù. Le donne stavano ancora lì senza sapere che cosa fare, quando apparvero loro due uomini, con vestiti splendidi. Impaurite, tennero la faccia abbassata verso terra. Ma quegli uomini dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Egli non si trova qui, ma è risuscitato! Ricordatevi che ve lo disse quando era ancora in Galilea. Allora diceva: “E’ necessario che il figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai nemici di Dio e questi lo crocifiggeranno. Ma il terzo giorno egli risusciterà” (Luca 24, 1-7).

Questo episodio evangelico sta a dimostrare che la comprensione del messaggio di vita e di risurrezione non è così immediata, a portata di mano; ci si arriva pregando, riflettendo, radunandosi, discutendo e ascoltando. Solo così la Parola di dio può diventare albero, speranza, pietra fondante in mezzo a noi...

Occorre fare come i discepoli: la risurrezione cambiò la loro vita: bisogna che cambi anche la nostra. Dobbiamo radicare le nostre speranze nella prassi di Gesù: “Ama il prossimo tuo come te stesso”. Incarnandoci in questa prassi, potremo realizzare nella nostra breve vita l’impegno di dedizione e di attenzione ai più deboli che ci permette di attuare un “pezzo” di Regno di Dio qui e ora.

E’ essenziale che questo modo di porsi si traduca nel rapporto che noi instauriamo con gli altri. Occorre essere immersi nella storia attraverso i movimenti di liberazione, l’impegno nel sociale e contro l’emarginazione, il movimento per la pace, il sindacato. I mutamenti sociali passano attraverso l’impegno che noi possiamo dare per cambiare una società ancora troppo divisa in classi dove le povertà vecchie e nuove sono in aumento e di conseguenza non ci è permesso chiuderci in casa. La risurrezione che spetta a noi è una “resistenza”: continuare a vivere la nostra fede, testimoniandola agli altri significa, anche, resistere alle tentazioni di questa società, alle sue deviazioni.

La comunità è fondamentale per riuscire nel nostro cammino; essa ci ha rinsaldati nella fede e nell’amicizia nei momenti di sconforto e ci ha uniti nelle diversità quando il dibattito era forte e partecipato. Esiste una parte di Regno di Dio da edificare come comunità che consiste nel perseverare ponendo mano all’aratro senza voltarsi indietro, come ha detto Gesù di Nazareth....

La comunità, dunque, mentre confessa che esiste una risurrezione di Lina che compete solo a Dio, afferma anche che c’è una risurrezione che spetta a noi. Tocca a noi, riandando alla vita dei nostri amici, raccogliere le loro migliori speranze e battaglie. Tocca a noi, senza idealizzare o santificare indebitamente le loro figure, raccogliere il messaggio che le loro esistenze ci consegnano sul terreno della fede e dell’impegno umano, sociale e politico. La loro memoria diventa allora una consegna di impegno. E non ci aiuterà forse a vivere il ricordo di queste esistenze pulite e semplici? Come dimenticare il loro sorriso e le loro ansie? Come non ricordare con commozione la loro tenerezza ed amicizia? Come potremo in comunità scordare l’entusiasmo di Lina per la lettura biblica, la sua passione per la preghiera, la sua voglia di liberare la chiesa dalle ambiguità? E potremo forse trascurare il fatto che di queste persone vive e fragili, pur segnate da limiti e peccati, Dio si è servito per costruire uno spezzone di speranza e di fraternità?...

(da “Quando i fratelli se ne vanno...una comunità cristiana di fronte alla morte” di Franco Barbero)